

[Accueil](#)[Revenir à l'accueil](#)[Collection1741 : La commère](#)[CollectionITA. La commère : traductions, adaptations, mises en scène italiennes](#)[Item1966 : La comare \(Costanza Andreucci\)](#)

1966 : La comare (Costanza Andreucci)

Créateur(s) : Andreucci, Costanza (traducteur)

Les pages

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

8 Fichier(s)

Les mots clés

[Traduction](#)

Relations entre les documents

Collection FR. La commère : éditions et mises en scène françaises

Cette oeuvre est une traduction de :

[1966 : La commère \(extraits\)](#)

Comment citer cette page

Andreucci, Costanza (traducteur), 1966 : *La comare*(Costanza Andreucci), 1966 Paola Ranzini, Avignon Université ; projet EMAN, Thalim (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle).

Consulté le 03/10/2025 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/SEM/items/show/833>

Métadonnées Dublin Core

Description Traduction partielle de la pièce *La Commère* (traduction des extraits publiés en avant-première par Jacques Lemarchand dans le *Figaro Littéraire* du 13-01-1966). Avec une note de présentation de la traductrice Costanza Andreucci.

Date [1966](#)

Genre [Théâtre \(Pièce\)](#)

Mots-clés Traduction

Source Centro Studi Teatro Stabile (Turin)

Couverture Turin

Langue Italien

Métadonnées DC - édition numérique

Éditeur de la fiche Paola Ranzini, Avignon Université ; projet EMAN, Thalim (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle)

Contributeur Ranzini, Paola (responsable du projet)

Mentions légales Fiche : Paola Ranzini, Avignon Université ; projet EMAN, Thalim (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle). Licence Creative Commons Attribution - Partage à l'Identique 3.0 (CC BY-SA 3.0 FR)

Manifestation Edition

Édition Première édition d'une traduction italienne de cette pièce

Manifestation Traduction

Édition Première édition d'une traduction italienne de cette pièce

Type de publication de la traduction Publication en revue :

La Comare, commedia in un atto « pour les comédiens italiens », dans *Il dramma*, anno 42, n. 354, marzo 1966, pages non numérotées (69-76).

Notice créée le 28/06/2019 Dernière modification le 10/08/2025

LA COMARE
DI
MARIVAVV



COMMEDIA IN UN ATTO
« POUR LES COMÉDIENS ITALIENS »





Sia chiaro: si tratta di una curiosità. Queste poche scene non aggiungono nulla alla fama universale di Marivaux (Pierre Carlet de Chamblain: 1688-1763) ma costituiscono pur sempre un inedito del grande autore drammatico francese, il cui gusto per la « féerie » sociale lo fa tanto gradito al palato moderno, forse più che al suo stesso tempo. Il manoscritto lo ha appena tolto dall'oblio, dopo duecento anni, la signora Sylvie Chevalley, bibliotecaria della Comédie Française. Questi appunti o scene per una commedia non erano sconosciuti: se ne sapeva l'esistenza e se ne conosceva anche il titolo, ma era riuscita a nascondersi per due secoli.

La commère è un atto unico datato 1741. Il titolo figurava nel catalogo della biblioteca del poeta Pont de Veyle, nipote della famosa signora de Tencin nel cui salotto passarono tutti i personaggi letterari più in vista del tempo, e, frequentatore più assiduo degli altri, il nostro Marivaux. Essa non è, bisogna dirlo, una delle migliori di Marivaux (« Ce serait trop beau », commenta su « Le Figaro Littéraire » Jacques Lemarchand), eppure con tutti i duecento e più anni di polvere nelle sue pagine, offre intatta nella piacevolezza dell'intreccio e nella sapidezza dei caratteri, una sua allegra animazione.

Fatti e personaggi sono frutto della trasposizione scenica dell'episodio principale de *Le paysan parvenu* (1735) che è, in prima persona, la narrazione delle avventure amorose di un ragazzo di paese, figlio di un fittavolo, che si fa strada nel bel mondo parigino fino a raggiungere un'alta posizione. Nella commedia non c'è, per il giovane Giacobbe, il lieto

fine del romanzo, e sostanzialmente, benché i personaggi conservino più o meno le stesse parti e gli stessi nomi, nelle due opere c'è diversità d'ispirazione.

Giacobbe, il piacente giovane contadino che fa innamorare di sé le piccole borghesi e le grandi dame della Parigi primo Settecento, trasformato a scopo matrimoniale dalla matura e benestante signorina Habert in un elegante signor de La Vallée, è, in tutti e due i casi, l'allegria incarnazione dell'arrampicatore sociale.

Ma se il Giacobbe (o signor de La Vallée) de *Le paysan parvenu* è un uomo capace di ogni migliore riflessione, dotato di acume introspettivo, di intelligenza spigliata, di cuore e di sensibilità, al Giacobbe della versione teatrale restano, di tutte queste qualità, oltre la comune giovinezza e un fondo di pratica scaltrezza contadina, solo un po' di cuore e una certa intraprendenza.

Nel romanzo il giovane è povero, bello, ambizioso, vanitoso, ma fondamentalmente saggio: si sposa per interesse ma è un interesse anche amoroso, nella sua scelta gli affetti partecipano vivamente. Nella commedia l'interesse amoroso non è più così spiccato, e l'innocente scaltrezza del primo Giacobbe si trasforma in impazienza di concludere un affare: non c'è più alcuna introspezione né ingenuità. D'altra parte, ne *La commère*, pur restando al centro della vicenda, il signor de La Vallée non ne è più il protagonista. E' alla signora d'Alain (padrona di casa della signorina Habert), spiritosa ma abbastanza marginale creazione ne *Le paysan parvenu*, che si affida nel gioco scenico la compiutezza del personaggio principale.

Nel delineare nell'opera narrativa il carattere della signora d'Alain, Marivaux dovette rilevarne le possibilità comiche, ma non vi calcò la mano riservandosi forse fin d'allora di ampliare il personaggio in qualche opera successiva.

Ne *La comare* Mme d'Alain diventa Mme Alain, e se piccola è la variazione nel nome, considerevole è il cambiamento nei caratteri. Buona donna la prima anche se un po' facile di lingua e suscettibile a vivacità imprevedute, pericolosa civetta e irresponsabile comare la seconda.

Se a spingere Marivaux alla creazione dei personaggi del suo romanzo c'erano stati il suo moralismo e il profondo desiderio di porre in luce gli aspetti più riposti dell'animo umano, ne *La comare* ciò che più lo tenta è l'aspetto farsesco di una situazione, la caratterizzazione di un personaggio.

Alla « Comédie » già si annuncia per la prossima Stagione.



Personne

LA VALLEE
IL SIGNOR REMY, MERCANTE
IL SIGNOR THIBAUT, NOTAIO
UN SECONDO NOTAIO
IL NIPOTE DELLA SIGNORINA HABERT
LA SIGNORA ALAIN
LA SIGNORINA HABERT
AGATA
JAVOTTE

La scena si svolge a Parigi, in casa della signora Alain.

SCENA I.

La Vallée e la signorina Habert

LA VALLEE

Accomodiamoci in questo salotto. Poiché hanno detto che la signora Alain sta per tornare non vale la pena di risalire a casa vostra per doverne scendere subito. Possiamo attendere qui e conversare.

SIGNORINA HABERT

Volentieri.

LA VALLEE

Oh, la felicità che provo a rimirarvi! Dicono che di gioia si muore, ma poiché sono qua, non dev'essere vero. E tutta questa gioia per il nostro matrimonio non mi viene per la ricchezza che voi avete e io no. Le rendite, non lo nego, sono sempre buone e fa piacere averne a tutti, ma che cosa sono in confronto alla vostra incantevole persona?

SIGNORINA HABERT

E' dunque vero, La Vallée, che un poco mi amate?

LA VALLEE

Un poco? In fede! Guardatemi negli occhi per vedere se è un poco!

SIGNORINA HABERT

Ohimè! Quello che a volte mi fa dubitare di questo amore è la nostra differenza d'età.

LA VALLEE

Ma dove mettete la vostra età? Sul viso non ne portate traccia... o che

forse il vostro viso è più giovane di voi?

SIGNORINA HABERT

Non dico di essere proprio vecchia; per un altro, ad esempio, potrei andare ancora bene.

LA VALLEE

Ebbene, quell'altro, sono io. Del resto ognuno ha il suo momento per venire al mondo: uno arriva al mattino, l'altro alla sera e poi ci si incontra e non ci si sta a chiedere da quando si è arrivati.

SIGNORINA HABERT

Quello che faccio per voi, mio caro ragazzo, lo vedete bene.

LA VALLEE

Perbacco! Vedo da parte vostra meraviglie di bontà: mi avete donato un abito che mi fa sentire un marchese, e se penso a quando ci siamo conosciuti... mi chiamavo Giacobbe e, dopo quindici giorni, ecco l'idea di chiamarmi signor de La Vallée ed elevarmi al grado di vostro cugino. Non è meraviglioso tutto questo?

SIGNORINA HABERT

Mi sono separata da una sorella con la quale vivevo in perfetta armonia da più di venticinque anni, e ora affronto la riprovazione di tutta la famiglia che non mi perdonerà mai, quando saprà, questo matrimonio.

LA VALLEE

Veramente non c'è cosa che non abbiate fatta per me. Non conoscevo le finesse del viver di mondo ed ora, grazie a voi, sono educato, ho buone maniere. Parlavo volgarmente ed ora mi esprimo con tale garbo che mi si prenderebbe per un libro. Non è bellissimo?

SIGNORINA HABERT

E non è che vi sposi per i vostri averi.

LA VALLEE

Né certamente per la mia condizione. A voi debbo nome, disinvoltura, parentela, il mio buon linguaggio, l'educazione, il bell'aspetto, e in più, quasi io fossi veramente un borghese di Parigi, vi accingete a prendermi come l'uomo della vostra vita.

SIGNORINA HABERT

La Vallée, vi prego! Che maniera di esprimervi! Vi sposo, dite così, non che vi prendo come il mio uomo.

LA VALLEE

Perbacco, cugina, grazie! Sentatemi, sì, mi sposate. E quale piacere è per

me! Mi donate un cuore che vale quattro volte il mio.

SIGNORINA HABERT

Se mi amate, ne sono ripagata largamente.

LA VALLEE

Pago per quanto posso, senza far di conto e senza economia.

SIGNORINA HABERT

Vi credo, vi creda... ma, perché quando Agata è con noi la guardate tanto?

LA VALLEE

La figlia della signora Alain? E' lei che mi provoca. Vorrebbe essere corteggiata e io non so come dirle che sono già impegnato.

SIGNORINA HABERT

La piccola sciocca!

LA VALLEE

Perbacco, e la madre, non va sempre dicendo che sono un bel giovane?

SIGNORINA HABERT

Oh, per la madre! Per quanto si lusinghi, non mi preoccupa. Dopo tutta l'amicizia che mi professa sono convinta che non rischio proprio nulla a confidare i miei progetti. E altrimenti, a chi li potrei confidare? Parlarne alla gente che mi conosce non sarebbe per niente prudente. Non voglio che si sappia chi sono, e proprio, non c'è che la signora Alain a cui rivolgerci. Ma intanto non arriva... Ora che mi ricordo, ho un ordine da dare per la cena di stasera. Salgo un momento. Restate qui voi, e quando la signora sarà tornata avvertitela comunque. Io ridiscendo immediatamente.

LA VALLEE

Sì, immediatamente, cara cugina, affinché questo vostro parente vi possa subito rivedere. *(Le bacia la mano, ella esce)* Quella donna mi adora. Si strugge per la mia giovinezza. Ed ecco così fatta la mia fortuna.

[La Vallée piace moltissimo anche ad Agata che non glielo nasconde. Un bacio sulla sua piccola mano e l'ingenua giovane già s'attende una domanda di matrimonio].

SCENA III.

La Vallée, la signora Alain

SIGNORA ALAIN

Ma ditemi dunque, giovanotto, di che parla la signorina Habert? Che volete fare?

LA VALLEE

Parlare, come ella ha detto, di matrimonio e di amore.

SIGNORA ALAIN

Non avrei proprio creduto che pensaste ad Agata... immaginavo altro.

LA VALLEE

Non è ad Agata che penso. In quanto a lei è la parola matrimonio che la trae in inganno.

SIGNORA ALAIN

Ma guardate un po', questa ragazza! Indubbiamente non le dispiace, e del resto non dispiacete nemmeno a sua madre.

LA VALLEE

(a parte) Un'altra innamorata. Il mio fascino non ha limiti. *(Alla signora Alain)* No, non penso ad Agata.

SIGNORA ALAIN

E si tratta di amore e matrimonio? Oh! ci sono! Ora vi capisco!

LA VALLEE

E cosa capite, signora Alain?

SIGNORA ALAIN

Perbacco, ragazzo mio, ciò che il vostro comportamento mi ha sempre fatto capire. Non c'è niente di più chiaro. Avete tanto detto che il mio carattere e le mie maniere vi andavano a genio, siete sempre stato così pazzarello con me che quello che volete dirmi s'intende d'avanzo.

LA VALLEE

(a parte) Con lei?

SIGNORA ALAIN

Mi sono bene accorta che mi desideravate; e non me ne sono dispiaciuta.

LA VALLEE

In quanto a desiderarvi, è vero... che avete un così bell'aspetto, che siete così fresca...

SIGNORA ALAIN

Eh, là! E perché non dovrei esserlo! Ho solo trentacinque anni, figlio mio! Mi sono sposata a quindici anni, mia figlia è quasi vecchia come me. Ho ancora una madre che, figuratevi, ha ancora la sua...

LA VALLEE

Sì, sì, non siete che una bambina cresciuta...

SIGNORA ALAIN

E confessatelo, questa bambina vi piace, non è vero?

LA VALLEE

(a parte) Che visione! (Alla signora Alain) Eh, certamente... (A parte) Come dirle di no?

SIGNORA ALAIN

Io sono sincera e vi confesso che anche voi mi andate veramente a genio. Non ve ne siete accorto?

LA VALLEE

Hem, hem... qua e là...

SIGNORA ALAIN

Volevo ben dire. E tuttavia, soltanto aveste dieci anni di più, tutto andrebbe meglio. Perché voi siete molto giovane... Quanti anni avete?

LA VALLEE

Non ancora venti... ma li compirò domattina.

SIGNORA ALAIN

Oh, non abbiate fretta! I vostri vent'anni mi van bene così. Non mi spaventano oggi più di quanto potrebbero domani; e dopo tutto, via, un marito di vent'anni con una vedova di trentacinque stanno bene insieme, stanno benissimo. Non è qui l'ostacolo, soprattutto trattandosi di un marito piacente come voi e di così buon carattere.

LA VALLEE

Ma che dite!

SIGNORA ALAIN

Piacentissimo, dico, e veramente amabile.

LA VALLEE

Vi prego, signora, smettete... non prendetevi pena a lodarmi, ci sarebbe troppo da ribattere, e in verità, mi confondete... (A parte) Non so più come cavarmela.

SIGNORA ALAIN

Che modestia! Andiamo, non dirò altro. Ma dal momento che mi amate, mettiamoci d'accordo. Vediamo un po'... Sposarsi non è tutto. Bisogna accasarsi. Alla vostra età si è pieni di vita, e voi avete l'aria di esserlo più di un altro. E d'altra parte, anch'io che vi parlo non è che...

LA VALLEE

Oh, voi! Siete tutta fuoco!

SIGNORA ALAIN

Ed eccoci dunque in due, ma già in pericolo di diventar tre, quattro forse, o cinque... come facciamo a prevederlo dove può arrivare la famiglia? Sempre meglio pensarne più che meno, non vi pare? Io da parte

mia ho beni sufficienti; ho una madre che pure ne ha, una nonna che non ne manca, un vecchio parente di cui sono l'erede; per poco che voi abbiate, nel ricevere qualcosa, ci si sostiene e si tira avanti. Che cosa possedete, voi?

LA VALLEE

Io? nulla.

SIGNORA ALAIN

Che intendete dire?

LA VALLEE

Che non ho niente. L'intero mio capitale sono io.

SIGNORA ALAIN

Come! Proprio niente?

LA VALLEE

Nient'altro che fratelli e sorelle.

SIGNORA ALAIN

Ma ragazzo mio con niente non si fa niente!

LA VALLEE

E tuttavia io non ho di più. Ve ne accontentate?

SIGNORA ALAIN

Ahimè! Non vedo come, proprio, ragazzo mio, non vedo come.

LA VALLEE

E' questo che volevo sapere prima di farci un pensiero, poiché per amarvi è presto fatto.

SIGNORA ALAIN

Peccato davvero. Rimpiango molto i vostri vent'anni, ma... via, che possiamo fare con niente? E non avete in vista nemmeno un'eredità?

LA VALLEE

Oh, sì! Sono l'erede sicuro di sette od otto parenti, tutti di sana e robusta costituzione. Quando saranno morti...

SIGNORA ALAIN

Eh, ma ci vorrebbe una mortalità furiosa, signor de La Vallée! Questi signori, a meno che non li si uccida, mi sembrano duri a morire! E vostra cugina, la signorina Habert, che vi vuol tanto bene, non potrebbe lasciarvi qualcosa?

LA VALLEE

Veramente la signorina Habert mi lascerà d'avanzo, poiché mi vuol sposare.

SIGNORA ALAIN

Hem! State forse dicendo che vostra cugina vi sposa?

LA VALLEE

Proprio così. Ve lo comunico, ed è di questo che ella vi deve parlare. Ma non andate a dirle che vi davo la preferenza, è gelosa e mi fareste torto.

SIGNORA ALAIN

Io? andare a dirglielo? Ma vi sembra possibile? Per chi mi prendete? Per una donna che fa ciarle? La signora Alain ciarlare! la signora Alain che vede e sa tutto e non apre mai bocca!

[E subito dà prova della sua discrezione confidando al giovane La Vallée che il suo vicino, un certo signor Remy, si sforza di guadagnarsi i suoi favori facendole ricchi doni. Frattanto la signora Habert, che ha bisogno del suo aiuto, si dispone a confidargli i suoi progetti].

SCENA IV

La Vallée, la signora Alain, la signorina Habert.

SIGNORA ALAIN

Bene, ditemi tutto. Dunque, vi amate; è davvero divertente!

SIGNORINA HABERT

E cosa ci trovate di così divertente, signora, nel vostro matrimonio?

SIGNORA ALAIN

Niente. Non ci trovo niente. Anzi, l'approvo, mi fa piacere e me ne rallegro. Che volete che ci trovi, io? Che ci sarebbe mai da ridire? Voi amate questo ragazzo, benissimo. Se ha solo vent'anni non è colpa vostra, lo prendete com'è. Fra dieci anni egli ne avrà trenta e voi dieci di più, ma che importa? C'è l'amore, ci si accontenta. Ci si marita all'età che si ha. Potessi togliervi tre quarti dei vostri anni, avreste subito la sua età.

SIGNORINA HABERT

Ma signora, state sognando? Che intendete dire? Sappiate che io ho quarant'anni... al più.

SIGNORA ALAIN

Non ve la prendete! è l'aspetto che inganna!

LA VALLEE

Ma non direte sul serio! Se si prenderebbero per anni di sei mesi! E via! finitela!

SIGNORA ALAIN

Ma di che si offende? La signorina Habert sa che le voglio bene. (Alla signorina Habert) Sì, cara amica, un po' di allegria. State sempre sul chi vive! valete forse meno per essere

un po' matura? Ma guardate come si è ben mantenuta: come è fresca e bianca...

LA VALLEE

Ha degli occhi, e un incarnato...

SIGNORA ALAIN

Ah, il briccone! Come sa rivendere la merce altrui! Ma ritorniamo a noi. Voi lo sposate, e io, che debbo fare?

SIGNORINA HABERT

Non verrà nessuno ad interromperci?

SIGNORA ALAIN

Un momento, vado ad assicurarmi... (chiama) Javotte, Javotte!... [Quindi la signora Alain proibisce l'ingresso a qualsiasi visitatore e perfino alla sua servente e con tali precauzioni da risvegliare la curiosità anche nei più indifferenti. La signorina Habert può ora confidare il suo segreto].

SCENA VII

La Vallée, la signora Alain, la signorina Habert.

SIGNORA ALAIN

Proseguiamo. Per prevenire ogni evenienza bisogna che io sia informata di tutto. Per quale ragione tenete segreto il vostro matrimonio?

SIGNORINA HABERT

Ecco, non voglio che mia sorella, con la quale ho finora vissuto, lo venga a sapere.

SIGNORA ALAIN

Benissimo. E vedete, per esempio, io non sapevo neppure che avevate una sorella. Buono a sapersi. Se venisse una signora a cercarvi comincerei col chiederle: siete sua sorella?

SIGNORINA HABERT

Eh no, signora! Voi dovete ignorare assolutamente chi io sia!

LA VALLEE

(Alla signora Alain) — La prima cosa che vi domanderebbe è come fate a sapere che questa cara ragazza ha una sorella.

SIGNORA ALAIN

Avete ragione. Io non so nulla. La lascerei parlare e poi direi: «E chi è mai questa signorina Habert? Mai sentita nominare, e nemmeno suo cugino, il signor de La Vallée».

SIGNORINA HABERT

Quale cugino?

SIGNORA ALAIN

(Indicando La Vallée) — Eh! costui?

LA VALLEE

Ecco... noi non siamo veramente cugini.

SIGNORA ALAIN

Capisco, non lo siete affatto.

LA VALLEE

Tutto per salvare le apparenze, da quindici giorni a questa parte, e per poterci incontrare senza suscitare pettegolezzi.

SIGNORA ALAIN

Capisco benissimo! niente cugini! Ma sì che è comica! Cos'è l'amore! Questa cara ragazza...! E guardate come si fa presto a farsi delle idee: io, un'aria di famiglia ce la vedo, fra voi due. Anche se lontana, a esser sinceri, perché si tratta di visi così diversi... Ma parliamo del resto. (Alla signorina Habert) Cosa temete da vostra sorella?

SIGNORINA HABERT

Ho paura che in un modo o in un altro, per artificio, per malizia o per forza, ostacolino il mio matrimonio.

LA VALLEE

Mi trafiggerebbero l'anima!

SIGNORA ALAIN

Certo che di opposizioni ce ne sarebbero. Potrebbero forse parlare d'interdirvi.

SIGNORINA HABERT

Interdirvi? e in virtù di che?

SIGNORA ALAIN

In virtù di che? Mia cara, direbbero che fate una pazzia, che so io, che non avete più la testa a posto, che è quel che si dice in casi simili quando se ne ha un po' motivo, e qui, di motivo, ce n'è.

SIGNORINA HABERT

(In collera) Mi ritenete dunque pazza?

SIGNORA ALAIN

Amica mia! ma che dite! Io vi capisco, vi senso, compatisco lo stato del vostro cuore e voi non mi intendete. Parlo per amicizia. So bene che siete sana di mente, lo sottoscriverei, io, ma per provare che non lo siete addurranno i vostri amori che diranno ridicoli, la vostra intenzione di sposarvi che riterranno infantile; i vostri quarant'anni che malauguratamente sembrano cinquanta; a lui, poi, faranno una col-

pa della sua giovane età e gli attribuiranno mille cattive intenzioni che voi invece credete buone. Ascoltate, c'è ragione che io vi voglia far inquietare? In una parola, se vi spavento, è solo per zelo.

SIGNORINA HABERT

(a parte) — Ed è di una indelicatezza, nel suo zelo!

LA VALLEE

Ma signora Alain, l'età della cugina, pensateci bene, dove volete che vadano a prenderla?

SIGNORA ALAIN

(vivacemente) — Sui registri dove sta scritta, ragazzino! E adesso però mi spazientite, tutti e due. Lo faccio per voi, e voi non fate che strillare. E' inutile, ve lo assicuro io, diranno che è una nonna che sposa il nipotino e, per conseguenza, che vaneggia. Voi siete ancora nella culla rispetto a lei, proprio così, nella culla, inutile farsi illusioni a questo proposito, carino.

LA VALLEE

(scontento) — Non poi così carino, signora Alain.

SIGNORINA HABERT

Di grazia, signora mia, lasciamo quest'argomento, ve ne scongiuro. Tutte le opposizioni verrebbero solamente per il fatto che il signor de La Vallée è un cadetto che non possiede niente...

SIGNORA ALAIN

(interrompendola) — Me lo ha detto, non ha proprio niente. Dimenticavo questo particolare.

SIGNORINA HABERT

...E verrebbero anche perché ho un nipote, al quale mia sorella è affezionatissima, che conta sulla mia eredità.

SIGNORA ALAIN

Trovatemi un nipote che non ci conti! Bisogna che il vostro resti deluso e che tutto vada al signor de La Vallée.

LA VALLEE

Oh, per me! (Indicando la signorina Habert) Ecco qui tutto il mio bene!

SIGNORA ALAIN

D'accordo, ma non guasterà se ci sarà anche il resto. Sempre che ve lo meritate, signor de La Vallée. Comportatevi con vostra moglie sempre da buon marito, non vi allontanate da lei, e non trascuratela col pretesto che è in declino.

SIGNORINA HABERT

(scontenta) — E che c'entra adesso il mio declino? Non mi sembra proprio d'essere a questo punto! Ma finiamo. Vi stava dicendo che ho lasciato mia sorella, senza informarla del mio nuovo indirizzo. Voi stessa vedete che non esco per tema che qualche conoscente mi veda e mi segua. Pertanto ho bisogno di due notai e, penso, un testimonia. Volete incaricarvi di trovarmeli?

SIGNORA ALAIN

Va bene. Li volete per domani?

LA VALLEE

Subito. In languisco.

SIGNORINA HABERT

Se si può, sarei contenta di finire tutto oggi stesso.

SIGNORA ALAIN

Oggi, dice lei! Ah l'amore! E che impazienza! Guardatela, sembra ringiovanita di vent'anni. Fa venir voglia di maritarsi. E va bene, cuor mio, va bene mia regina: oggi. State allegri! vado immediatamente a darvi da fare per voi.

[*Agata sente parlare di testimoni e di notai; persuasa che il suo matrimonio si avvicini, fa mille gentilezze alla signorina Habert nella quale ella crede di vedere la parente del suo futuro sposo. Queste gentilezze mettono un po' di inquietitudine nel cuore della signorina Habert. La signora Alain se la ride col signor Remy del tanto disperato matrimonio che si sta per celebrare. Arrivano i notai, e si sta per dar l'auvio alle formalità d'uso allorché il signor Remy consiglia la signora Alain di ricercare un giovane che sentendola parlare di un matrimonio segreto ha detto d'aver cose singolari da rivelare.*]

SCENA VIII

La signora Alain, La Vallée, il nipote della signorina Habert.

IL NIPOTE

Scusate la libertà che mi prendo. Si dice che avete in casa vostra una signorina che sta per maritarsi in incognito.

LA VALLEE

Niente di quest'incognito, qui. Deve essere altrove. (*A voce bassa, alla signora Alain*) Diffidate di costui.

SIGNORA ALAIN

(stesso tono, a La Vallée) — Non c'è nulla di misterioso. Questo giovane è stato portato qui dal signor Remy. (*Al nuovo arrivato*) Sì, signo-

re, c'è una signorina che si sposa, ed è forse la ventesima del quartiere a farlo; io stessa ne conosco cinque o sei. Resta da sapere se è la nostra, che il signore conosce.

IL NIPOTE

Se si tratta di quella che cerco, sono suo amico e devo consegnarle una cosa.

LA VALLEE

La nostra signorina non attende niente. (*A voce bassa, alla signora Alain*) Non lasciatovi ingannare.

SIGNORA ALAIN

(stesso tono, a La Vallée) — Calma! (*Al nipote della signorina Habert*) Dove sono queste cose particolari che mi dovete dire e che non sono, apparentemente, favorevoli alla sposa? Dal momento che le dite concludo che non siete suo amico.

LA VALLEE

E che non fate il suo interesse.

IL NIPOTE

(a parte) — Giochiamo d'astuzia. (*Alla signora Alain*) Mi scuserete signora. E' verissimo che le debbo parlare e che le sono amico, ed è quest'amicizia che la vuol dissuadere da un matrimonio che dispiace alla sua famiglia e che è intollerabile.

LA VALLEE

(a bassa voce, alla signora Alain) — Cerca ancora vie traverse.

SIGNORA ALAIN

Veniamo prima di tutto alle cose particolari, che è quel che conta.

IL NIPOTE

Mettetevi nei miei panni. Prima di confidarvele non dovrei sapere se la persona che alloggiate è proprio quella che io cerco? Datemi un'idea almeno di com'è questa vostra signorina.

LA VALLEE

Una ragazza che si sposa, ecco tutto.

SIGNORA ALAIN

Un modo per chiarirci, e in fretta, c'è. Non è una ragazza giovane che andate cercando? Ne avete tutta l'aria. Rispondete.

IL NIPOTE

Giovane... sì, signora. Perché la vostra non lo è?

SIGNORA ALAIN

Veramente no; è una donna d'età; ecco una gran differenza, e così per tutto il resto. Non abbiamo quel che vi occorre. Scommetto poi che

la vostra signorina ha padre e madre.

IL NIPOTE

Sou d'accordo.

SIGNORA ALAIN

Vedete bene che non c'è niente di comune.

IL NIPOTE

La vostra non ha più dunque i genitori?

SIGNORA ALAIN

Non ha che una sorella con la quale ha trascorso tutta la vita.

LA VALLEE

(a voce bassa, alla signora) — Il cuore mi dice che mi state rovinando.

SIGNORA ALAIN

Il vostro cuore delira.

IL NIPOTE

Proprio non ci siamo. La mia è bionda e non ha che una zia.

SIGNORA ALAIN

Eh, bene! La nostra è bruna e non ha che un nipote.

LA VALLEE

(tono basso, alla signora Alain) — Non dovevate nominare né sorella né nipote.

SIGNORA ALAIN

Con chi si marita la vostra?

IL NIPOTE

Con un vedovo di trent'anni, uomo abbastanza ricco ma che non piace alla famiglia.

SIGNORA ALAIN

(indicando La Vallée) — Ed ecco il futuro sposo della nostra.

LA VALLEE

(a parte) — Il banditore dirà il resto!

IL NIPOTE

Ce n'è abbastanza, mi arrendo signora. Non è qui che troveremo la signorina Dumont.

SIGNORA ALAIN

No, bisogna che vi accontentiate della signorina Habert, che da parte sua è spaventatissima e che io vado a rassicurare avvertendola che non ha nulla da temere.

LA VALLEE

(a parte) — Siamo rovinati!!!... Tutto è perduto.

SIGNORA ALAIN

(chiamando la signorina Habert) — Presentatevi, amica nostra! Venite a ridere delle paure del signor de La Vallée!

SCENA XIX

La signora Alain, La Vallée, il Nipote, la signorina Habert.

SIGNORINA HABERT

Ebbene signora, di che si tratta? Chi era con voi? (Si accorge del nipote) Che vedo io? E' mio nipote! (Scappa).

(Il nipote rivela il nome oscuro e l'umile origine di La Vallée, e con le sue dichiarazioni ipocrite sull'onore dei suoi familiari, convince la signora Alain della sconsigliatezza del progettato matrimonio. La signorina Habert e La Vallée si sforzano di riguadagnarsi la sua buona volontà di aiutarli).

SCENA XXIII

Signora Alain, La Vallée, signorina Habert.

SIGNORINA HABERT

E' mai possibile che mi vogliate amareggiare per le chiacchiere di un uomo che vi dovrebbe essere sospetto, di un uomo che ha tutto l'interesse a falsare il vero e che, infine, è mio nipote, e il più avido dei nipoti? Come se non sapeste di che pasta sono i parenti! E potete rimproverarmi, con tutto il vostro buon senso?

LA VALLEE

Con tutto il vostro senso pratico...

SIGNORA ALAIN

Calmatevi signorina Habert, mi adolorate. Io non posso veder piangere gli altri senza piangere anch'io.

LA VALLEE

(singhiozzando) — E può essere che proprio la signora Alain ci maltratti!

SIGNORA ALAIN

(piangendo) — Adagio! Come facciamo a spiegarci se piangiamo tutti? Lo so anch'io che tutti i nipoti e i cugini che aspettano le eredità non valgono niente, ma al vostro si crederebbe. Egli approva che vi sposiate, signorina Habert, e si adonta solo perché si tratta di Giacobbe... e via, non ha torto! Giacobbe è un gran bel ragazzo, è un buon ragazzo, sono del vostro parere, non è che io lo disprezzi: si è quel che si è, ma c'è una regola nella vita. Vedete, si sono stabilite delle condizioni e non dico che è ben fatto, ma è molto tempo che si rispettano, tutti le seguono, e noi arriviamo troppo tardi per contraddirle. E' la moda, e non la si può cambiare per voi o per questo ragazzino. In Francia e ovun-

que, un contadino è un contadino, e non fa per la figlia di un borghese di Parigi.

SIGNORINA HABERT

Signora Alain, si esagera...

LA VALLEE

Ma ricapitoliamo: il nipote di madamigella dice che sono un contadino, nondimeno mio padre è morto che era primo fabbricatore del luogo. Nessuno mi toglierà quest'onore.

SIGNORINA HABERT

E sono di solito le persone più importanti ad essere scelte nei paesi e nelle città per queste funzioni.

SIGNORA ALAIN

Lo ammetto; non domando di meglio che essere stata ingannata. Ma il padre vignaiolo?

LA VALLEE

Vignaiolo... è che aveva delle vigne, e non è che ne abbia chi ne vuole.

SIGNORINA HABERT

Vedete come si abusa delle cose.

SIGNORA ALAIN

Certo che di vigne, tutti, conti, marchesi, principi e duchi ne hanno, o ne posseggono io stessa.

LA VALLEE

Ecco dunque, voi siete una vignaiola...

SIGNORA ALAIN

Non ci sarebbe niente di più impertinente!

LA VALLEE

Egli dice che ho uno zio che conduce le carrozze, una malignità in più. Mio zio le fa condurre. Padrone e cocchiere sono due cose diverse. Questo mio zio possiede delle carrozze, ma sia carrozze che conducenti sono suoi. Che ci trova mai egli da dire?

SIGNORA ALAIN

(alla signorina Habert) — Che cosa significa tutto questo? Come, è così che l'intende vostro nipote? Mio suocero aveva ben venti «fiacres» sulla piazza, e allora, a suo parere non era di buona famiglia?

LA VALLEE

No: vostro marito era figlio di gente da poco, e voi, sposandolo, avete perso il vostro onore.

(Riconquistata la signora Alain si rimette di nuovo al servizio della signorina Habert e di La Vallée. La compagnia si riunisce per la lettura del contratto, ma le ciarle della signora Alain portano subito i loro frutti suscitando una lite generale durante la quale la signorina Habert

apprende con disperazione che La Vallée corteggiava sia Agata che la signora Alain).

SCENA XXIX (ultima)

Signor Thibaut, signora Alain, signor Remy, La Vallée, signorina Habert, Agata, Javotte.

SIGNORINA HABERT

(a La Vallée) — Ingrato! sono queste le testimonianze della tua riconoscenza? (Ai signori Thibaut e Remy) Signori, non vi sarà più alcun contratto. (A La Vallée) Vattene, non voglio più vederti.

LA VALLEE

(cercando di trattenerla) — Amica mia! state a sentire come sono andati i fatti! E' un quiproquo che vi confonde!

SIGNORINA HABERT

Lasciami, ti dico! Ti detesto.

LA VALLEE

(alla signorina Habert che fugge) — Vi dico che dobbiamo ragionarne. (Ai signori Thibaut e Remy) Signori, conversate un poco per passare il tempo, aspettando che la riconquisti. (Alla signora Alain) Ah! lingua che mi trafigge il cuore! (Esce precipitosamente).

SIGNORA ALAIN

Parlate della vostra, amico, e non della mia! (Ad Agata) Anche voi, disgraziata ragazza, che mi attirate rimproveri!

AGATA

Non io madre mia, ma Javotte.

SIGNORA ALAIN

(al signor Thibaut) — Perbacco signor Thibaut, siete una vera comare con i vostri quattromila franchi che siete venuto a spiattellarci così mal a proposito! Non ne avete vergogna?

SIGNOR THIBAUT

(uscendo) — Possa il cielo amarvi tanto da rendervi muta!

SIGNORA ALAIN

Sì, vedrete adesso che sono io ad aver torto.

SIGNOR REMY

Il tempo di vuotare il vostro sacco e l'avrò fatta finita anche con i miei complimenti.

SIGNORA ALAIN

Benissimo, signori, benissimo. Ecco quel che succede quando non si sa tacere!

FINE

Nota e traduzione italiana di La Commère di Costanza Andreucci.